

è stata da noi formulata. Sino ad oggi si sono adoprati i densimetri con riferimento alla temperatura dell'acqua a quindici gradi, quindi nella legge non si fa altro che dichiarare che si continuerà a fare quello che si è fatto fino ad oggi e che non si vuole dare maggiore adito a delle controversie le quali sarebbero tutto affatto contrarie alla giustizia... (*Approvazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Pantaleoni. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pantaleoni. Il ministro è in perfetta buona fede, ma ha ragione l'onorevole Agnini nella sostanza della sua tesi, la quale è così semplice che, se qui non vi fosse un equivoco, il ministro sarebbe il primo a dargli ragione e a modificare il testo dell'articolo.

Infatti la cosa sta così: La legge precedente prescriveva densimetri a quattro gradi, ma l'Amministrazione in molti casi si servi di densimetri a quindici gradi. Di qui sono sorte delle cause perchè gl'industriali hanno detto: la legge prescriveva di servirsi di densimetri a quattro gradi: voi vi siete serviti di densimetri a quindici gradi, quindi la vostra misurazione non è esatta; rimborsateci quello che ci avete tolto in più.

Ora viene la nuova legge e con essa il ministro prescrive i densimetri a quindici gradi. Egli ha ben ragione di volere questi densimetri se questi funzionano meglio di quelli a quattro gradi, e noi non abbiamo ragione di rifiutargli questi densimetri a quindici gradi anche se colpiscano l'industria più che non la colpissero i densimetri a quattro gradi.

Ma il collega Agnini dice: non date ad intendere che col testo della legge nuova il regime che introducete per l'avvenire sia stato il regime sanzionato dalla legge antica e non fate che, siccome pendono dalle cause, questa vostra asserzione diventi una interpretazione autentica della legge antica (per quanto ne fossero espliciti i termini) a cui i magistrati non potranno resistere.

Onorevole ministro, io sono certo che noi ci aggiriamo intorno ad un equivoco nato fra Lei e l'onorevole Agnini perchè Ella vuole la stessa cosa che vuole l'onorevole Agnini; Ella vuole per l'avvenire dei densimetri a quindici gradi che egli non ha il diritto di rifiutarle; e ad ogni modo noi voteremmo tutti contro di lui se egli non volesse i densimetri a quindici gradi...

Agnini. Ma voterei così anch'io!

Pantaleoni... ma Lei deve essere il primo a riconoscere che la legge antica non parlava di densimetri a quindici gradi e ciò si desume esplicitamente dalla *Gazzetta Ufficiale*, bensì di densimetri a quattro gradi. Ciò è chiarissimo.

Carcano, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Carcano, ministro delle finanze. Io ho già spiegato ieri il fine della declaratoria, ed ho ricordato che nella relazione ministeriale è detto che si voleva che continuasse ad aver vigore il metodo antico nel senso sempre inteso ed applicato dall'Amministrazione, cioè quello del densimetro col riferimento alla densità dell'acqua alla temperatura di quindici gradi; quindi la declaratoria occorre per eliminare delle questioni che tenuto conto della dicitura [del testo di legge del 1883, potrebbero sorgere con gravissimo danno dell'Amministrazione e con danno anche della giustizia. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertesi.

Bertesi. Io mi sbrigo in due parole: non sono uno scienziato: ma essendo avvezzo ad adoperare la bilancia so che dando 1000 grammi dò un chilogramma, e che dandone 900 soli ne rubo 100. L'onorevole ministro delle finanze ha dimenticato forse che c'è una legge in data 27 agosto 1883 la quale stabilisce la densità dell'acqua a quattro gradi centigradi: ma nell'applicazione di quella legge si adotta come unità di misura la densità di gradi quindici invece che di quattro. Molte fabbriche si adattano a questa misura; ma alcuna di quelle che ci vedono di più intentano causa al Governo chiamando i tribunali a decidere sulla controversia; ma interviene la Camera e che cosa fa? Giudica in causa propria: perchè badate, tutto l'equivoco che io sperava l'onorevole Pantaleoni avrebbe chiarito ancor di più, consiste precisamente in questo.

Io non avrei preso a parlare se gli applausi venuti da quella parte della Camera (*Centro*) e soprattutto da Giustino Fortunato non mi avessero chiarito che questo equivoco non è ancora bene compreso. Ora io ho voluto dire che se quell'applauso voleva significare una dimostrazione contro le unghie della speculazione e contro gli illeciti guadagni, io vi consento; se voleva dire riparazione di un errore del passato, sono